



ti spiego



*Cronache dal Liceo
Artistico e Musicale*

Testata autoprodotta - Edizione di Febbraio 2018 - Redazione: Anastasia Cimmino, Anita Somà, Beatrice Rossi, Caterina Origlia, Elisa Tassone, Federica Damiani, Gianmario Muratore, Giovanni Piacenza, Martina Galleano, Matteo Bongioanni, Michele Barucco, Nicole Pellandino, Riccardo Robaldo, Simone Saltalamacchia.

"Ti spiego": nasce il giornale del Liceo Ego Bianchi

Ti spiEGO.

Chi? Cosa? A chi?

Andiamo per ordine. Tanto per cominciare, in quel soggetto sottinteso non troverete un singolo individuo, ma ben quindici ragazzi che, armati di grande entusiasmo e voglia di mettersi in gioco, hanno dato vita ad un progetto bellissimo, denso, in divenire, aperto: il giornale del Liceo Ego Bianchi.

Cosa vi racconteranno? Ciò che li ha colpiti nel panorama delle notizie "ufficiali"; poi vi terranno informati su iniziative culturali, musicali, artistiche; vi sveleranno curiosità; vi porteranno nel loro mondo... ma lasceranno la porta aperta... perché il giornale è una creatura viva, che si alimenta delle vostre storie, dei vostri desideri e vive e cresce grazie alla collaborazione di tutti.

Non esisterebbe senza i suoi redattori, morirebbe senza i suoi lettori. Quindi non esitate a salire a bordo ed a navigare con loro a vele spiegate. Io, nel mio piccolo, un po' in disparte, li accompagno nell'avventura.

Desideravo dal mio primo giorno all'Ego Bianchi di veder nascere uno spazio di e per gli studenti, nel quale, giocando a fare i giornalisti, poter esprimere se stessi e crescere nel confronto con i propri coetanei. E non solo attraverso la scrittura. Ti spieGO aprirà le sue pagine a varie forme espressive, tra cui il fumetto e la fotografia. Perché ciò che accomuna tutti noi è la certezza che la bellezza può assumere molte forme: pittura, scultura, musica e io, per esempio, l'ho vista spiegarsi nelle ore trascorse con i ragazzi che, numero dopo numero, conoscerete.

E li ringrazio. Perché hanno confermato tutto quello in cui credo e che sperimento quotidianamente nel mio lavoro. Voi siete capaci di grandi cose.

Talvolta è sufficiente stare al vostro fianco, dimostrando che crediamo in voi. Buon viaggio e buona lettura!

Prof. Giorgia Dalmasso



MONDO pag. 2 e 3

LICEO pag. 5,6,7,10,11

INTERVISTE pag. 8 e 9

FUMETTO pag. 4

Lo Schiaffo

Scansafatiche, così vengono definiti i giovani oggi. Del resto, in Italia è consuetudine fare di tuttata l'erba un fascio. Creare una cartella, darle un nome e inserirci tutto quello che, secondo attenti pregiudizi, riteniamo ne debba fare parte. Ecco come funziona.

Secondo uno studio ISTAT del 2016, l'Italia è uno dei Paesi con il tasso più alto di persone anziane in Europa e, guarda caso, anche uno degli Stati messi peggio a livello politico, economico e infrastrutturale. Inghilterra, Francia e Germania emergono e, come si suol dire, "ci mangiano in testa". Se poi per i giovani non è semplice, lo è ancor meno per i giovani artisti. L'arte nel nostro Paese dovrebbe offrire grandi opportunità a chi vuole provare a diventare qualcuno in questo ambito. Invece no. L'unico messaggio trasmesso è: "Se vuoi avere un futuro devi scappare, abbandonare lo stivale, scavalcare le Alpi". "Fuga di cervelli" viene definita. E qui per lo meno i media sono stati gentili nel definire i giovani con una metafora intellettuale...

Una volta che però uno scansafatiche, al quale viene sbattuta la porta in faccia, fugge e ha successo, ecco che il nostro Paese lo reclama, come un qualcosa che gli spetta di diritto. Questa è incoerenza ed è forse peggio dell'ingiustizia. Dicono che il tempo curi le ferite; speriamo che curi anche questo supplizio di giovani spenti e considerati inutili da questa società di vecchi prosperosa e cieca.

Gianmario Muratore

IL DIRITTO DI SCEGLIERE

E' ufficiale la legge sul biotestamento: vita, salute e dignità all'uomo

Nonostante la scienza abbia fatto passi da gigante, in campo medico la morte rimane un evento inevitabile. Per affrontare al meglio questo ultimo passaggio, nasce anche in Italia una legge, che tutela i pazienti i quali, per la prima volta, guadagnano il diritto di poter decidere del proprio fine vita.

Questa legge, che uscirà a metà gennaio del 2018, darà la possibilità, a tutti i maggiorenni, di compilare un biotestamento: un documento nel quale sarà possibile precisare quali trattamenti la persona vorrà subire nei casi più gravi.

Ogni persona avrà anche il diritto di conoscere i dettagli della propria condizione di salute; questo per evitare l'aumentare delle bugie a fini di bene dette dai medici ai pazienti che si convincono che la loro condizione non sia così grave e che la fine non sia vicina.

Ciò che per ora rimane poco chiaro è la differenza tra biotestamento e eutanasia, anche se facilmente intuibile. L'eutanasia concede una "morte dolce" al paziente che decide di porre fine alla propria condizione irreversibile, mentre il biotestamento riguarda quei casi in cui il paziente, al contrario, non può esprimere consapevolmente la propria volontà circa le cure a cui intende essere sottoposto.

Quindi è vero che sia il testamento biologico che l'eutanasia riguardano il tema "fine vita", ma con il biotestamento la persona, nel pieno delle sue capacità cognitive, esprime le sue direttive anticipate da utilizzare nel caso in cui non potesse più far valere le sue scelte. Ovviamente questa legge tocca tasti altamente delicati e crea opinioni decisamente contrastanti, tra le quali emerge quella di Aldo Bova, presidente del Forum Sociosanitario Cristiano: "Eserciteremo

obiezione di coscienza!" ha affermato. La sua posizione intende opporsi alla norma secondo cui, se il paziente precedentemente stabilisce di porre fine alla propria vita, il medico è tenuto ad eseguire gli ordini senza poter far valere la propria competenza.

Dalla Città del Vaticano invece giunge un appello del Papa: "Gli interventi sul corpo umano diventano sempre più efficaci, ma non sempre sono risolutivi"...

Occorre quindi un supplemento di saggezza perché ultimamente è molto insidiosa la tentazione dei medici di insistere con i trattamenti che non

fanno che prolungare le sofferenze dei pazienti senza dare effettivi miglioramenti a lungo termine.

Tra un'opinione e l'altra la cosa che ancora non è chiara è: come si fa un testamento biologico?

Semplicemente online. Scaricando i moduli da uno dei siti abilitati, infatti, è possibile rispondere ad una serie di domande grazie alla quale si potrà rifiutare del tutto, o in parte, qualsiasi accertamento diagnostico e trattamento sanitario compresi la

nutrizione e l'idratazione artificiale. Questo documento andrà ovviamente autenticato dal proprio notaio oppure consegnato in uno degli sportelli preposti al registro e alla raccolta. Stiamo parlando quindi di una vera e propria arma, un'arma che, se usata bene può consentire il sacrosanto diritto di "fine vita" ad una persona la cui esistenza non ha più scopo, ma che, se usata male, può portare un individuo ancora in condizioni reversibili a rifiutare le cure che potrebbero salvarlo.

Matteo Bongioanni



Le sanzioni imposte alla Corea del Nord disturbano Kim Jong-un

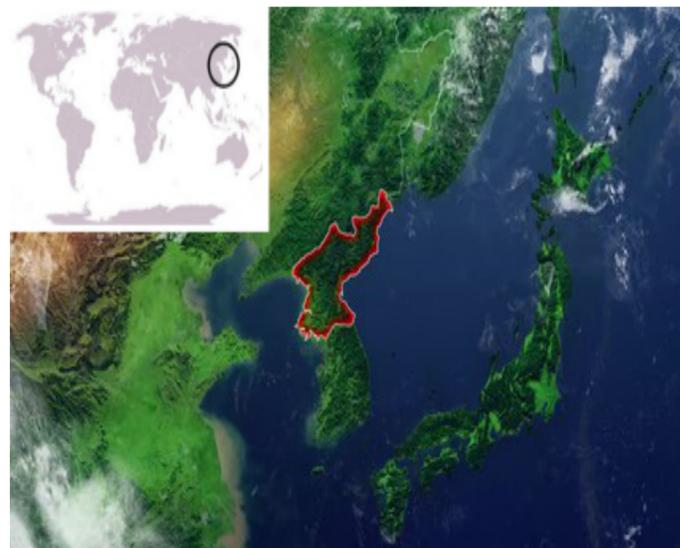
Il Dittatore infastidito: "Oltraggio alla nostra Sovranità"

Oppresso, offeso, è così che si sente il governo Nord Coreano secondo quanto affermato dal Ministro degli Esteri.

L'ONU ha imposto pesanti sanzioni nei confronti della Corea del Nord, che limitano le importazioni di petrolio e danno il via alla miriade di controlli adottati su navi e aerei diretti, appunto, nella penisola nordcoreana.

Inoltre, nei paesi stranieri, tutti i lavoratori nordcoreani dovranno essere rimpatriati, per evitare l'invio di risorse finanziarie in patria.

Come reagire a questa arrogante minaccia, se non con il nucleare? Proprio così, in ri-



sposta a tutto ciò Kim Jong-un ha deciso di rafforzare la

propria autodifesa nucleare. Una vera e propria sfida lanciata agli Stati Uniti, ma anche alle altre potenze come Russia e Cina.

Trump interviene: "Un pazzo a cui piace parlare a vanvera, non lo temo, anzi gli USA tengono alta la testa pronti a intervenire".

E' così che, mano a mano, il mondo muta in una scuola d'infanzia, giocando a farsi gli sgambetti e sbraitando per chi ha il giocattolo più bello. Battute e frecciate pungenti fra capi di Stato e mosse azzardate, a volte solo per incutere timore l'un l'altro, portano a pensare a una seconda Guerra Fredda.

In tutto questo la verità si cela nel detto 'tutto fumo e niente arrosto', e sicuramente è meglio così.

Gianmario Muratore



"Finché fisco non vi separi"

Due amici irlandesi evitano le tasse con il matrimonio

faccende quotidiane. L'anziano ormai godeva sempre meno di una vita autonoma a causa dei suoi problemi di artrite e altre patologie legate all'età. Dopo anni di convivenza, Matt ha deciso, senza se e senza

ma, che dopo la sua morte avrebbe lasciato la casa all'amico.

In Irlanda, però, le tasse di successione sugli immobili sono incredibilmente salate e per pagarle non sarebbe bastato vendere la casa stessa. Infatti O'Sullivan avrebbe dovuto versare allo Stato, dopo la morte di Murphy, circa 50 mila Euro di tasse.

Il dubbio su cosa fare era amletico, ma le migliori idee, si sa, arrivano senza che tu le vada a cercare.

Una sera a cena, una loro cara amica scherzando disse: -sposatevi!!- e così fu.

Quella battuta era la risposta più concreta ai loro problemi, e avrebbe garantito al cinquantatreenne una casa, salvaguardando nel contempo il portafoglio dell'anziano Murphy.

Oggi i due sorridono tra i chicchi di riso.

Famiglia arcobaleno? Famiglia in nero, oserei dire.

Gianmario Muratore

Matt Murphy, con i suoi ottantatré anni, ha finalmente compiuto il grande passo.

Insieme al suo migliore amico O'Sullivan, cinquantatreenne, è salito, l'altro ieri, all'altare più felice che mai. Tutto ciò, però, non è frutto dell'amore vecchio stampo.

I due, entrambi eterosessuali, sono legati da una forte amicizia e soprattutto da un'irrefrenabile voglia di evitare le tasse. La loro storia sembra tratta da un romanzo, con una conclusione bizzarra ma geniale, quasi simile a quella di un film comico americano. Il più giovane, O'Sullivan, anni fa ebbe alcuni problemi finanziari, che lo costrinsero a vivere per la strada.

Il signor Murphy, dunque, si offrì gentilmente di ospitarlo



L'incredibile impresa di Michael Zani in cerca della libertà

Lasciare tutto e partire

gli ostacoli lungo il percorso, è riuscito a compiere la sua impresa zaino in spalla senza mai pentirsi o pensare di fermarsi.

Michael racconta: "Non ho avuto tappe forzate, né tempi da rispettare; unica condizione è stata quella di camminare con le mie gambe senza l'ausilio di altri mezzi. Quotidianamente studiavo il percorso da fare sulle mappe per il giorno dopo. Tutto in piena libertà."

E sicuramente la parola libertà è quella che più ha caratterizzato il suo audace viaggio. È difficile pensare



Decidere in fretta, allontanarsi dal lavoro, dagli affetti, dalla vita quotidiana e partire per un lungo viaggio che ti segnerà per sempre. Non tutti ne sarebbero capaci.

A lasciare a bocca aperta i suoi cari e i suoi amici è Michael Zani, un ragazzo piemontese di 23 anni, deciso e motivato, che inizia il suo

viaggio il 22 aprile 2016 partendo dal comune di Verbania. Da Nord a Sud lungo la costiera Tirrenica per poi risalire lungo quella Adriatica. L'unica regola è di non spendere più di 5€ al giorno. In poco più di un anno ha realizzato il suo sogno. Nonostante le molte difficoltà e

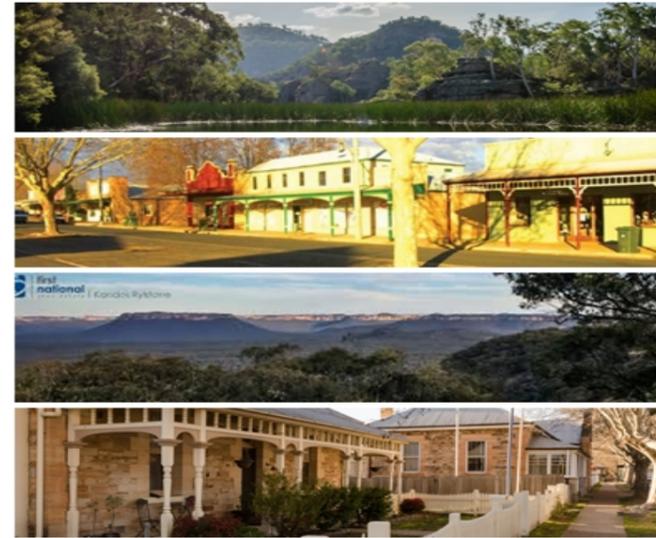
concretamente a ciò che per noi significa "libertà", ma per alcuni, come Michael, la libertà può consistere nell'abbandonare tutto, riuscire a staccarsi dalle cose materiali e partire. Partire, senza saper bene dove arrivare o come arrivarci, ma partire per il piacere di farlo.

È ovvio che ci vuole una buona dose di coraggio e fortuna, ma finché lo si può fare è bene farlo, perché è meglio vivere con i rimorsi che invecchiare con i rimpianti.

Matteo Bongioanni



Chiara Risso dall'Australia



Perché? Perché lasciare il proprio posto? Quello dove sei te stesso e stai bene? Perché lasciare le persone che ti amano? Perché rischiare la propria felicità? Casa. Famiglia. Amici. Ignoto.

Tutti sono spaventati dall'ignoto, ma è nella natura umana essere curiosi di scoprire qualcosa di nuovo. Scoprire qualcosa di nuovo, questo è quello che realmente ci eccita.

Decidere di partire per quest'esperienza non è stato facile, c'erano in ballo tante cose, alcune che mi spaventavano. Non ero sicura del posto dove sarei andata a vivere, della famiglia, delle abitudini.

Pensavo e ripensavo a quante cose avrei lasciato. Ma allo stesso tempo mi domandavo quante cose avrei potuto ricevere, visitare, conoscere, imparare.

Ero sicura che sarebbe andato tutto bene? No, nessuno lo è mai, l'unica cosa che si può fare è rischiare. Questa è la mia risposta e il mio invito a chi in questo momento è insicuro: rischia. Amplia la tua mente, e sii aperto a nuovi modi di vivere. Esplora. Conosci te stesso.

Riempirti gli occhi conoscendo parti di mondo ti farà sentire meno ignorante. E giorno dopo giorno scoprirai quante differenze ci sono attorno a te. Coglile, e impara più che puoi da esse, perché aiutano a capire e a definire chi sei, cosa vuoi essere, come risolvere certe situazioni, come essere più resiliente.

Sto frequentando un progetto di scambio per studenti gestito dall'associazione Rotary. Una volta che lo studente decide di partecipare, il posto dove finirà non dovrebbe contare, la lingua che si parlerà nemmeno. Rotary ti chiede di essere pronto ad accettare il posto che ti verrà assegnato, perché l'importante in questo scambio è essere in grado di tirare fuori il meglio da quest'esperienza, ovunque tu sia.

Quando ho scoperto che lo scambio sarebbe stato in Australia le mie aspettative erano altissime, pensavo inoltre di essere aperta a vivere un anno ovunque. Una volta arrivata a Rylstone-Kandos (paesino di 2000 abitanti, entroterra), scomparsa l'eccitazione delle prime settimane, il mio buon umore e la mia adrenalina hanno iniziato a calare. Questo perché le differenze tra qui e casa sono tante, e non ero pronta ad accettarle del tutto. "Nuovo" non sempre significa migliore.

Ho passato periodi difficili, mi sono sentita mentalmente esclusa per via della barriera linguistica, non mi era mai capitato. Nessuno sta dicendo che partecipare a questo scambio sia facile, ma ne vale davvero la pena. Sto scoprendo quanto interessante sia questa cultura, ho ricevuto moltissimo dalle persone che ho incontrato qui, e i paesaggi sono mozzafiato. Non c'è cosa migliore di essere circondata da una nuova famiglia, da nuovi amici, da una nuova comunità e sentirti parte di tutto questo. Sarà sempre diverso da cosa ti aspetti, forse migliore. La crescita personale che conquisti durante questo periodo di indipendenza, rimarrà con te per il resto della tua vita. Lascia che le persone, le cose e le esperienze che vivi abbiano un impatto su di te. Ogni impatto ha una seria conseguenza sulla persona che sei e su quella che sarai. Volente o nolente bisogna vivere con la propria persona, con i propri valori, con le proprie scelte. Cerca di rendere la tua persona la miglior compagna di vita. Sii la tua scoperta migliore.

Una cosa che sto imparando è che c'è sempre qualcosa di nuovo da scoprire, ma noi non siamo onnipotenti, non possiamo pretendere di scoprire tutto. Perché nel momento in cui crediamo di conoscere tutto, comprendiamo che c'è di più.



INFO:
www.rotaryitalia.it
Pernice Comunicazione
Via G. Verdi, 1 | 24121 Bergamo
Tel. 035.241227
www.pernice.com
Claudia Rota
Cell. 348.5100463
ufficiostampa@rotaryitalia.it



info:SEDE LEGALE, RELAZIONI ISTITUZIONALI, SCUOLA E SPONSORIZZAZIONI
Via XX Settembre, 40
00187 Roma
Tel. 06 48.88.24.01
Fax 06 48.88.24.44
MAILsegreteria.roma@intercultura.it
Per informazioni sui seminari rivolti a Presidi e Docenti seminari.scuola@intercultura.it
Per informazioni sugli scambi di classe scambi.classi@intercultura.it

Una presentazione con i fiocchi a beneficio dei futuri liceali

"Immagini in musica" ovvero Armonia e Sicurezza



La sera del 21 dicembre 2017, nel nostro Liceo si è svolto l'evento "Immagini in musica". In questa serata, arte e musica

si sono unite e sono state messe insieme le musiche e le melodie eseguite dalla nostra orchestra e dal nostro coro, perfettamente diretti

dal vicepresidente, il professor Ciocce, e la performance artistica dei ragazzi delle classi quinte dell'indirizzo figurativo.

Il fine di questo evento era presentare il nostro Liceo ai futuri alunni e alle loro famiglie. Due i momenti chiave: il primo, ovvero la performance artistico-musicale degli alunni, ed il secondo, dedicato all'orientamento, a cui purtroppo non ho assistito.

Se dovessi scegliere due parole per quello che ho visto e sentito durante quella serata sarebbero armonia e sicurezza.

Armonia, perchè i brani che sono stati eseguiti e ciò che è stato dipinto sono stati scelti affinché si completassero a vicenda. Sicurezza,

perchè ho visto molta sicurezza e disinvolture, sia nei ragazzi che dipingevano, sia in quelli che suonavano e cantavano.

I primi hanno realizzato neanche mezz'ora un'opera favolosa, composta da diversi pannelli che, uniti, andavano a comporre un paesaggio invernale stupendo, dimostrando grandissima professionalità e impegno. Altrettanto hanno fatto l'orchestra e il coro, che sono stati fantastici e sono rimasti veramente molto colpiti dalla loro bravura e concentrazione.

Posso davvero affermare che sia stata una gran bella serata, che mi ha fatto emozionare e provare orgoglio di far parte di questa scuola.

Caterina Origlia

Nasce il gruppo lettura



Siamo felici di annunciare che quest'inverno sono, finalmente, iniziati gli incontri del gruppo di lettura. Una stimolante occasione per discutere di interessi comuni, attualità, curiosità e, in qualche caso, una fresca opportunità di avvicinarsi a un genere di lettura, finora da noi poco esplorato. Nel primo incontro si è decisa una linea comune su cui sviluppare i seguenti pomeriggi. Il vincolo è: non ci sono vincoli! Tutti possono prendere parte a queste discussioni, dal mangiatore seriale di libri all'apparente estraneo che limita il proprio diletto all'etichetta del dentifricio. Si può proporre ogni tipo di lettura, risalente al più svariato periodo della nostra vita. Un articolo di giornale, un saggio, una poesia, un romanzo o il testo di una canzone. Anche i professori propongono e non impongono. Per solo piacere prendono parte ai dibattiti. La partecipazione di volta in volta, infatti, non deve essere un obbligo bensì un piacere. Rivolgiamo, quindi, a tutti gli interessati un caloroso invito alla partecipazione. Studenti e professori tutti! Informazioni utili: ci incontriamo tendenzialmente una o due volte al mese. Il giorno della settimana varia in base alla disponibilità della buona parte del gruppo. A chi volesse partecipare rivolgersi a Nina Rovera della classe 4D.

CORNER

LETTERARIO

Cadendo, anche rovinosamente, per ascoltare il rumore della felicità

Ed una strana passione per le parole (chiave) intraducibili

Il libro di cui oggi voglio parlarvi si intitola "Eppure cadiamo felici" di Enrico Galiano, pubblicato nel 2017 dalla casa editrice Garzanti. Racconta la storia di Gioia, diciassette anni e una strana passione per le parole intraducibili, cioè quelle parole che in una determinata lingua hanno un significato preciso ma che non risultano traducibili in nessun'altra (a meno di grosse approssimazioni e lunghe perifrasi).

Una sera Gioia scappa di casa dopo una lite con i suoi genitori e incontra Lo, un ragazzo strano e con un segreto inconfessabile. Quando tutto sembrava andare bene tra loro, Lo sparisce misteriosamente lasciando a Gioia solitudine, rabbia e tristezza, ma anche determinazione e curiosità di capire la vera identità del ragazzo.

La storia è veramente appassionante.

Oltre ad essere presente il lato "romantico", c'è anche una parte più realistica che acco-

munna tutti gli adolescenti: le liti con i genitori, la difficoltà a trovare la persona giusta di cui fidarsi, la soli-

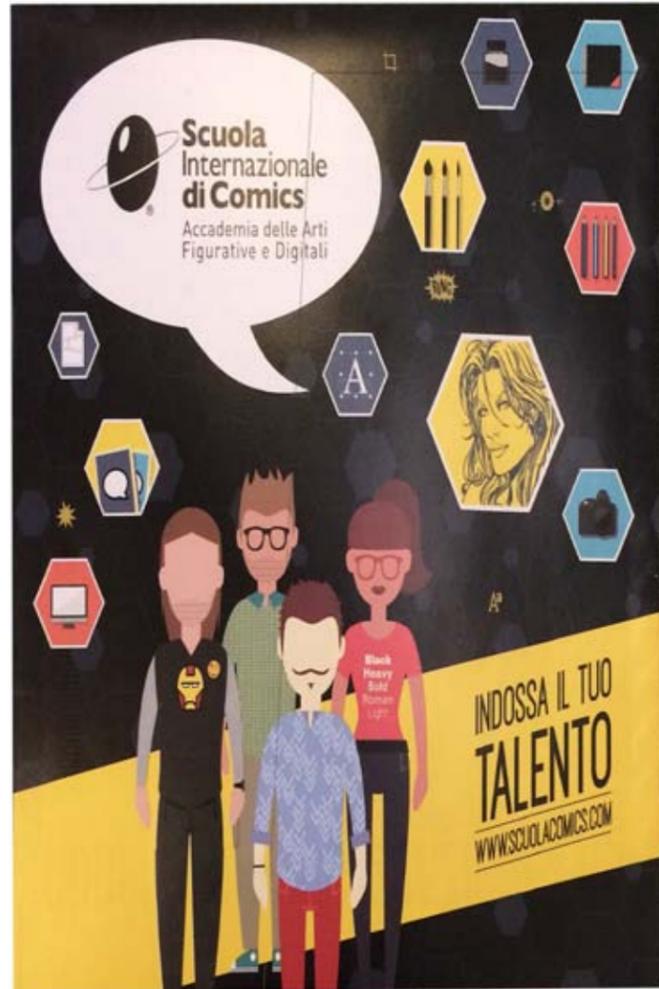
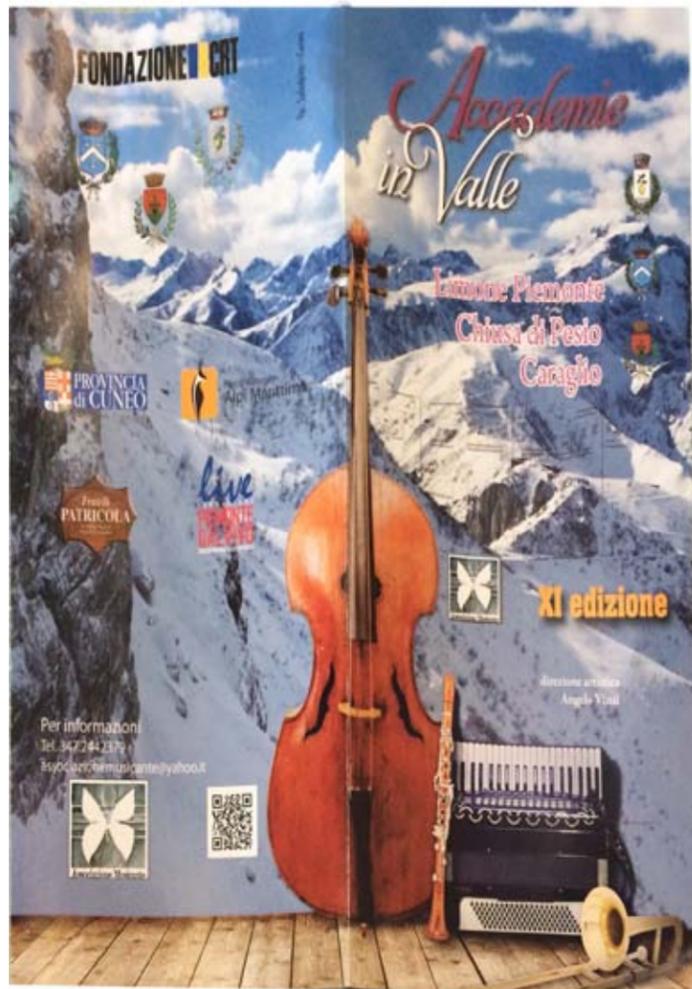
tudine e le prime esperienze. Consiglio "Eppure cadiamo felici" veramente a chiunque non abbia paura di ascoltare il

rumore della felicità, come dice lo stesso scrittore.

Adesso vi lascio con qualche "parola intraducibile" che mi ha colpito: fernweh (tedesco): nostalgia di posti lontani, desiderio di viaggiare. Shu (cinese): mettere l'altro nel proprio cuore. Mamihlapinatapai (lingua yamana): il gioco di sguardi di due persone che si piacciono e vorrebbero fare il primo passo, ma hanno paura. Nonplussed (inglese): quando provi qualcosa di talmente forte e contrastante che non sei in grado di descriverlo a parole.

Buona lettura a tutti!
Beatrice Rossi

Enrico Galiano insegna Lettere ed è stato nominato nella lista dei migliori cento professori d'Italia.





INTERVISTA AL PROF. CIOCE

-Nome Fulvio
-Cognome Cioce
-Età 64 anni
-Famiglia Ho una moglie, di nome Pia, e due figlie: Angela di 34 anni e Paola di 31. Vivono entrambe a Torino con le loro famiglie.
-Percorso di studi Ho frequentato il liceo scientifico "G. Peano" di Cuneo. In seguito mi sono laureato in Lingue e letterature straniere, nello specifico inglese e tedesco e ho anche studiato in conservatorio chitarra classica.
-Ora parliamo di lei da giovane... Okay, chissà se mi ricordo... son passati molti anni!
-Che tipo di ragazzo era? Ero un ragazzo come molti. Ero piuttosto timido, non amavo mettermi in mostra e per questo, a scuola mi sedevo sempre nelle ultime file. Le mie principali passioni erano la musica e le ragazze, però queste ultime non mi consideravano!
I miei stralci di tempo libero, tra liceo e conservatorio, li consumavo suonando la chitarra elettrica e le tastiere

in oratorio e con il mio gruppo. Ci chiamavamo "Gli affari d'oro" e sinceramente non ricordo l'origine di questo nome ma, contrariamente a ciò che lascerebbe intuire, non guadagnavamo molto; anche se le ore di prove erano intense e spendevamo molti soldi in questo progetto.
-Materia in cui andava peggio? (Colpa sua o del prof?) La materia in cui andavo peggio era scienze, nello specifico chimica. Non mi piaceva e la studiavo poco... anzi, diciamo che non aprivo neppure il libro. Comunque, vi era anche un'assoluta mancanza di feeling con l'insegnante. Quindi, suddividerei così la colpa: 75% di Fulvio e 25% dell'insegnante.
-Un episodio che ha segnato particolarmente la sua gioventù? Bhe, ci son state un paio di situazioni che hanno segnato in modo determinante gli anni della mia gioventù e il resto della mia vita fino ad oggi. Il primo fu l'incontro con mia moglie. L'ho conosciuta quando avevo 18 anni e la nostra relazione dura da ben 46 anni!
Il secondo, durante gli anni di università, nei magnifici anni Settanta, ho avuto la fortuna di soggiornare a lungo in Inghilterra. Lavoravo come courier presso un college di Londra e questo mi ha dato la possibilità di conoscere tantissima gente, imparare a lavorare e vivere in autonomia e ad adattarmi alle più svariate situazioni. Tutte queste cose mi son tornate utili nel corso degli

anni!
-Lei è abituato a valutare gli studenti, ma come valuterebbe se stesso? Il mio lavoro non è quello di valutare gli studenti, ma di valutare quello che fanno o come lo fanno fare. Personalmente, mi ritengo appropriato alla professione che mi sono scelto e mi dispiace quando vengo frainteso, o non considerato. Semplicemente, penso di impegnarmi parecchio in quello che faccio!
-E' diventato ciò che avrebbe voluto essere? Sì, assolutamente. Posso dire che la mia generazione sia più fortunata riguardo la possibilità di scelta nell'ambito lavorativo. Mentre, per i giovani d'oggi, non è così facile come ai miei tempi.
-Ha delle passioni al di fuori dell'ambito scolastico? La musica, una malattia da cui non posso guarire, ce l'ho da ragazzo e credo che non ci sia cura!
Oltre questa, ho sviluppato altre passioni ad esempio

ti spiego bVSCUOLA
l'informatica, la cucina (non solo in qualità di assaggiatore) e il bricolage.
-Una cosa che noi studenti non ci aspetteremmo da lei... Poiché mi impegno e nutro entusiasmo per ciò che faccio, probabilmente gli studenti non si aspetterebbero di vedermi svogliato o comunque triste. Oppure incurante dei loro problemi o richieste.
-Che cosa ne pensa di questa iniziativa del giornalino? Bravi! È un ottimo strumento per comunicare e scambiarsi idee, molto meglio dei social network. Vi auguro di riuscire a realizzarlo al meglio e che abbia il successo dovuto!
-Un messaggio che vorrebbe mandare agli studenti Nella mia esperienza di insegnamento posso dire che, per chi si impegna, i risultati presto o tardi arrivano!
Penso che a scuola, come nella vita, sia importante impegnarsi perché il cosiddetto "olio di gomito" premia!

IED FIND YOUR DIFFERENCE

ISTITUTO EUROPEO DI DESIGN

IED è una scuola internazionale di Design, Moda, Arti Visive e Comunicazione. È un luogo di cultura e formazione che ha sviluppato un metodo innovativo che permette di imparare attraverso il fare, di lavorare con professionisti e di entrare subito in contatto con le aziende e il mondo del lavoro.

MILANO | BARCELONA | CAGLIARI | COMO | FIRENZE | MAGGIORE | NOCI (ANVERO) | ROMA | SAN PAOLO | TORINO | VENEZIA



INTERVISTA AL DIRIGENTE RE

-Nome: Ivan
-Cognome: Re
-Età: 47 anni
-Famiglia: Sono sposato e ho un bambino di 12 anni
-Percorso di studi: Mi sono diplomato all'ITIS di Fossano, laureato al Politecnico di Torino e successivamente ho frequentato

quattro master che mi toccò profondamente. in recupero del territorio ambientale e ingegneria naturalistica.
-Parlando di lei da giovane, che tipo di ragazzo era? Allora, mi definirei un ragazzo allegro, ma anche timido e molto studioso.
-C'è una materia in cui andava proprio male? In realtà in media andavo bene a scuola, specialmente in campo scientifico, ma ricordo ancora un giorno in cui presi tre insufficienze e mio padre mi chiese di prendere una decisione: continuare a studiare o no.
-C'è stato un episodio che l'ha segnato particolarmente durante la sua adolescenza? Mah... A dire la verità non ricordo di un episodio che mi abbia segnato particolarmente, ripeto: ero un ragazzo allegro e spensierato e quindi non ci fu un episodio

ghi incontaminati. Sapere di essere il primo essere umano ad entrare in un luogo... Mi ricordo qualche anno fa quando, scoprendo una grotta, abbiamo scovato un dente di orso di circa 15000 anni fa.
-Una cosa che noi studenti non ci aspetteremmo mai da lei? Che rido! So divertirmi e a casa sono una persona allegra che sa stare in compagnia.
-Che ne pensa di questa iniziativa del giornalino? Secondo me è splendida, ma il consiglio che vi do è di far emergere il senso critico, che non vuol dire criticare tutto e tutti, ma avere gli strumenti per comprendere e decidere.
-Un messaggio che vorrebbe infondere agli studenti? Di sognare. Una cosa che non ho detto di me stesso è che sono sempre stato un gran sognatore infatti mia moglie mi chiama "ingegnere atipico" proprio perché a volte ho idee poco pratiche e sogno sempre in grande. Dico a tutti di sognare ad occhi aperti, perché da questo deriva la creatività umana e ci dà la possibilità di fare grandi cose.

LABORATORIO di COMUNICAZIONE VISIVA

Un laboratorio dove realizzare progetti grafici digitali, per stampa e ebook in modo professionale. Articolato in 3 moduli rispettivamente dedicati ai software Adobe utilizzati nella comunicazione visiva: Illustrator, Photoshop e Indesign.

Ai Ps Id

Dal 3 Ottobre presso Casa di Quartiere Donatello CUNEO. Quando: il martedì dalle 20 alle 23, durata 3 mesi/12 incontri. Costo a partecipante: € 250. Il Laboratorio sarà attivato al raggiungimento del numero minimo di 10 iscritti in ordine di prenotazione. Numero massimo di iscritti: 20. Chiusura iscrizioni in data 29 settembre 2017.

Info: <http://www.casadelquartieredonatello.it/attivita/> ISCRIZIONI: info@hallondesign.it

NABA
NUOVA ACCADEMIA DI BELLE ARTI

International Academy of Art & Design

La struggente attualità di Help!

Ricordo nostalgico di un'infanzia e adolescenza spavalda

L'album che vorrei recensirvi o meglio consigliarvi in questo numero è il comico e disperato grido di aiuto dei Beatles, "Help!"

"Help!" è il quinto disco della famosa band di Liverpool e venne pubblicato nel 1965. L'album contiene 14 canzoni (tra cui Yesterday), e la prima facciata fu usata come colonna sonora dell'omonimo film "Help!", uscito, anche, nel 1965 e diretto da Richard Lester. "Help!" fu la seconda



avventura cinematografica dei Beatles mentre la prima fu quella di "Hard Day's Night".

Se l'avventura, l'umorismo e la buona musica sono ciò che cercate in un film, "Help!" fa assolutamente al caso vostro. Ritornando all'album quest'ultimo è un ponte essenziale fra i lavori precedenti e "Rubber Soul", il quale porterà alla maturità

artistica il gruppo. Tra l'altro, grazie alle innovazioni tecnologiche e ad una nuova procedura di registrazione, "Help!" fu il primo album stereofonico del gruppo.

La canzone iniziale si chiama come l'album stesso ed è un vero e proprio grido d'aiuto da parte di John Lennon. Il brano venne scritto dallo stesso John - con qualche aiuto da parte di Paul

McCartney - che in un'intervista dichiarò che "Help!" e "Strawberry Fields Forever" furono le uniche canzoni basate su un'esperienza personale. In questo album troviamo brani con ritmo incalzante accompagnati da un testo frivolo, ma anche delle canzoni più tranquille e profonde, come la famosa Yesterday.

In questo disco si possono percepire i cambiamenti che affrontano o che affronteranno i Beatles nei prossimi album nel campo musicale. Il grande passo avanti comprendeva anche George Harrison, cui venivano concesse ben due canzoni.

Quest'album è stato partorito dalla stanchezza fisica e mentale, che attorcigliava i Beatles all'epoca, poiché ridotti da due album, due LP e varie tournèe.

Il pubblico continuava a lanciare grida isteriche ad

ogni loro apparizione, tanto da non sentire nemmeno ciò che suonavano e, stando anche a questo li devastava sul piano nervoso. "Help!" è un ricordo nostalgico di un'infanzia e adolescenza spavalda. Quest'album è ricolmo di nostalgia, soprattutto da parte di John Lennon.

Ho ascoltato per la prima volta questo disco con una persona a me cara e, mi fece scappare immediatamente un sorriso.

Grazie a questo album son entrata nel meraviglioso mondo dei Beatles, e questi non possono assolutamente non farmi ricordare tutte le suonate e i momenti di gioia insieme ai miei più cari amici.

Quindi, correte ad ascoltare "Help!" e fatemi sapere cosa ne pensate.

Al prossimo "33 giri".

Nicole Pallandino

33 GIRI

CONTRO CORRENTE

Il tatuaggio è una modificazione corporea che consiste nell'inserire inchiostri sotto l'epidermide tramite degli aghi. È destinato a durare per sempre anche se recentemente sono stati inventati tatuaggi temporanei. Nonostante agli occhi di molti possa sembrare qualcosa di esclusivamente estetico e decorativo, la storia ci dimostra il contrario dato che in alcune antiche culture aveva e ha ancora una forte valenza simbolica. I tatuaggi più antichi rinvenuti risalgono a circa 5300 anni fa, ma non si può escludere che sia una tradizione ancora più primitiva! Infatti il primo corpo tatuato, quello di un uomo

vissuto 3000 anni prima di Cristo e soprannominato Otzi, venne ritrovato congelato e conservato in modo perfetto sulle Alpi Otzalet, al confine fra Austria e Italia. I tatuaggi sulla pelle di Otzi furono realizzati sfregando del carbone nero polverizzato su dei tagli verticali e sono posti in corrispondenza di fratture ossee, dato che all'epoca, in quella zona, il tatuaggio aveva uno scopo terapeutico e si pensava potesse far svanire il dolore fisico. Fra i Celti aveva, invece, una valenza religiosa: i soggetti tatuati erano animali come il gatto, il toro e il cinghiale, considerati divinità. I primi Cristiani erano soliti tatuarsi una croce, simbolo di Gesù. Ma non tutti, nell'antichità, ritenevano il tatuaggio importante e significativo: i Romani lo vietavano addirittura perché

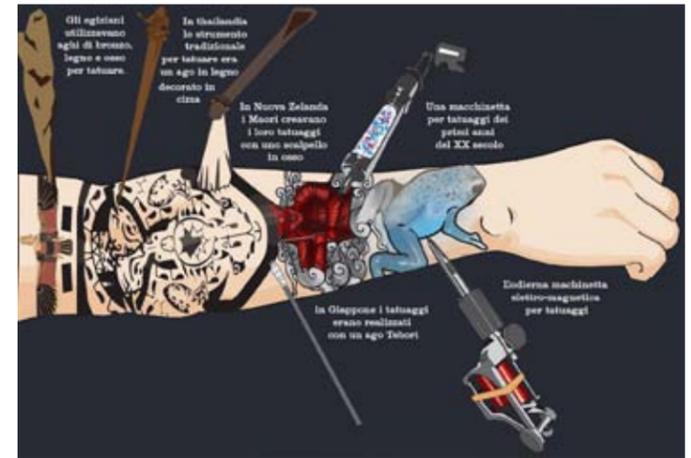


rendeva impuro il corpo umano e serviva soltanto per marchiare i condannati. Gli ultimi tatuaggi in Europa prima di secoli in cui scomparve quasi del tutto a causa del divieto da parte della Chiesa, furono le Croci di Gerusalemme sui corpi dei soldati crociati, che permettevano loro una sepoltura con rito cristiano in caso di morte in battaglia. Nel XVIII secolo gli europei entrarono in contatto con popolazioni indigene del Pacifico in cui il tatuaggio aveva un'importante valenza culturale. James Cook, trovandosi sull'isola di Tahiti,

aveva deciso di annotare tutte le abitudini e tradizioni della popolazione locale, tra cui, appunto, la pratica del tatuaggio. L'esploratore inglese fu il primo a coniare il termine "tattoo", derivato dall'onomatopea "tau-tau", che richiamava il suono del legno che picchietta contro l'ago per tatuare la pelle. I tahitiani, infatti, realizzavano i tatuaggi con un bastoncino a cui era attaccata una conchiglia affilata che aveva la funzione di un ago ed erano soliti tatuarsi il fondoschiena di nero per indicare la perdita della verginità. I Maori della

Il corpo modificato

Il tatuaggio: segni, simboli e miti



Nuova Zelanda si tatuavano in volto dei disegni personalizzati, chiamati moko e utilizzati ancora oggi, per mostrare la famiglia d'appartenenza. In Giappone "orientali" ancora molto apprezzati oggi è stata causata da una legge del 1870, che dichiarava illegale la pratica di tatuarsi il corpo. Questo fece sì che alcuni ribelli, tra cui i mafiosi giapponesi (Yazuka), cominciarono a portare di nascosto, sotto agli indumenti, alcuni grandi tatuaggi molto elaborati che simboleggiavano virtù: la carpa rappresentava la forza e la perseveranza, il leone il coraggio. Fino al XIX secolo, le tecniche utilizzate per tatuare erano dolorose e richiedevano molto tempo. Nel 1891, però, l'americano Samuel O'Reilly brevettò la prima macchinetta elettrica,

rendendo più semplice e indolore la realizzazione. Da qui in poi il tatuaggio tornò in

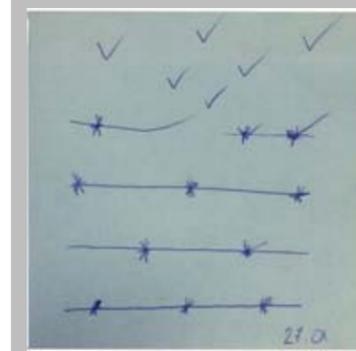
Occidente, ma come marchio di marinai, carcerati, prigionieri di guerra, e simbolo di disordine mentale e di appartenenza a un ceto sociale basso. Solamente fra gli anni '70 e '90 i punk e i biker cercarono di liberare l'arte del tatuaggio dai pregiudizi dentro i quali la società occidentale l'aveva intrappolata per troppo tempo.

Oggi, il tatuaggio sta diventando sempre più diffuso in ogni classe sociale, soprattutto per fini estetici, ma anche per il desiderio di imprimere qualcosa di unico e indelebile sul proprio corpo e i tatuatori sono diventati veri e propri artisti che realizzano le loro opere d'arte.

Elisa Tassone

27 Gennaio 2018

Giornata della memoria



La verità è il solo riscatto che può esserci.

La memoria l'unico modo per custodirla intatta.

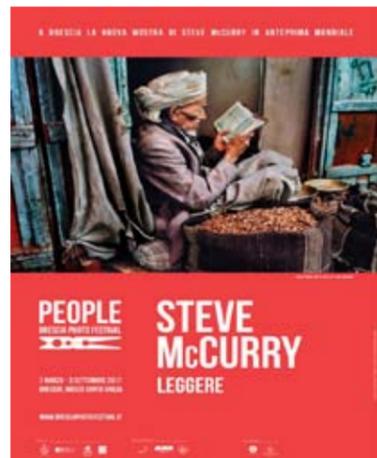
JPEG

Il diritto di "leggere" secondo Steve McCurry

Il diritto di "leggere" secondo Steve McCurry

Steve McCurry è un fotoreporter statunitense, conosciuto soprattutto per la celebre foto che ritrae una giovane ragazza afgana, utilizzata poi come copertina del National Geographic Magazine (Giugno 1985). McCurry è noto principalmente per i ritratti, realizzati per lo più in luoghi del mondo in cui la popolazione vive in condizioni estreme, come zone di guerra o ambienti in cui l'uomo è riuscito a stabilirsi contro ogni reale probabilità di sopravvivenza. Il fotografo ha dunque basato il suo lavoro su "ciò che la guerra imprime non solo sul paesaggio, ma sul volto umano." "Leggere" è una delle sue raccolte di scatti derivata da oltre trent'anni di viaggi.

L'idea nasce da un aforisma di Victor Hugo: "Imparare a leggere è come accendere un fuoco; ogni sillaba scandita è una scintilla". Il fotografo vuole dunque raccontare una storia: i libri come compagni di viaggio, e di vita, e gli uomini come individui "plasmati" da ciò che leggono ed assimilano. Con questo libro, Steve McCurry, vuole anche rendere omaggio a Andrè Kertész, che, come lui, viaggiò per il

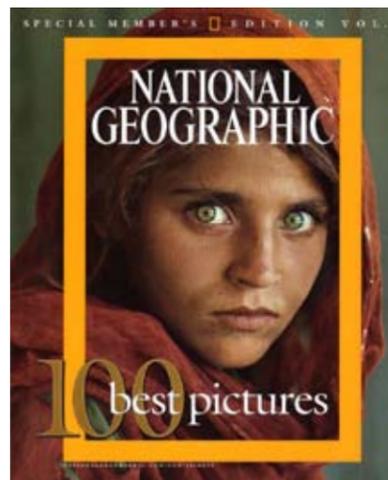


mondo fotografando (con particolare attenzione) chi leggeva.

Nei suoi scatti, McCurry si dedica a fotografare uomini, donne, bambini, distanti tra loro migliaia di chilometri, eppure accomunati da qualcosa: la lettura, perché, fin dagli albori, leggere è sempre stato un interesse dell'uomo, senza tener conto di che cultura o religione fosse. Daniel Pennac, un giorno, scrisse i dieci diritti del lettore: quello di non leggere, di saltare le pagine, di non finire il libro e di rileggere qualsiasi cosa.

Forse quello più bello tra i dieci è il settimo, il diritto di leggere ovunque, e Steve McCurry è riuscito a coglierne l'essenza, catturando un tassista indiano appoggiato al proprio veicolo mentre legge, una ragazza in una stanza d'albergo, una donna in una biblioteca la cui pareti sono tappezzate di libri.. Come è bello pensare che, in guerra o in pace, in ogni parte del mondo, ci sia sempre qualcuno che rivendica i propri diritti, leggendo.

Anastasia Cimmino



EGO PALACE



Michele Barucco
Illustrazioni



Martina Galleano
Fotografia



Riccardo Robaldo
Illustrazioni



Caterina Origlia
Layout



Anita Somà
Layout



Simone Saltalamacchia
Illustrazioni



Federica Damiani
Cronaca



Giovanni Piacenza
Fotografia



Matteo Bongioanni
Cronaca



Anastasia Cimmino
Fotografia-Rubrica



Elisa Tassone
Rubrica "Contro Corrente"



Gianmario Muratore
Corsivo



Beatrice Rossi
Rubrica "Corner letterario"



Nicole Pellandino
Rubrica "33 Giri"